

LA PITTURA ROMANA



GLI SCAVI DI POMPEI ED ERCOLANO

L'usanza di dipingere le pareti delle case e degli edifici era molto diffusa fin dall'ETÀ REPUBBLICANA.

La maggior parte delle pitture di epoca romana giunte sino alla nostra epoca si trova nella ZONA VESUVIANA. Molte pitture sono rimaste intatte perché rimasero sepolte sotto la cenere dopo l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.

Tali pitture furono riscoperte grazie agli scavi archeologici intrapresi dal **Re Carlo III di Borbone** nelle città vesuviane di **Ercolano** (nel 1738), di **Pompei** e **Stabiae** (nel 1748).

Il re decise di esporre tutto il materiale rinvenuto nella sua residenza di Portici, che fu trasformata nel **Museo Ercolanese**.

Gli scavi continuarono, a fasi alterne, nei due secoli successivi.



Panorama degli scavi di Ercolano,
fotografia di Giorgio Sommer (1834-1914)

La tecnica utilizzata dai pittori romani per decorare le pareti degli edifici era l'**affresco**. Molti degli affreschi ritrovati nelle antiche città vesuviane furono distaccati dalla muratura originaria e portati nel museo del re.

LA TECNICA DELLA PITTURA ROMANA

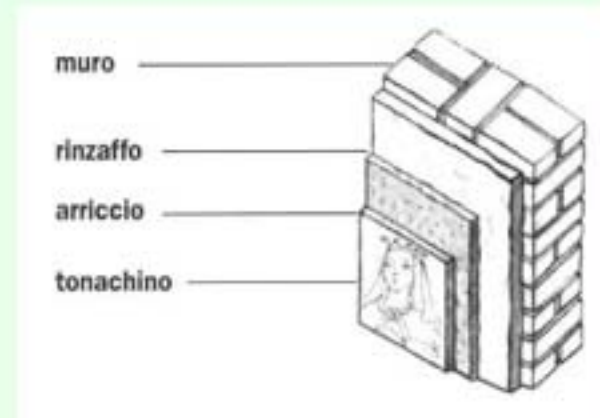
Le pitture parietali erano realizzate con la tecnica dell'**affresco**, cioè applicando il colore sull'intonaco fresco.

Un primo strato di intonaco detto **arriccio** era composto da sabbia e calce; prima che divenisse asciutto si tracciava il disegno preliminare. In alcuni casi, se il muro presentava una superficie molto scabrosa e ruvida l'arriccio era preceduto dal **rinzaffo**, uno strato di intonaco più grezzo.

Poi si stendeva un secondo strato di intonaco, detto **intonachino**, era più sottile ed era composto da sabbia fine e polvere di marmo (oppure pozzolana). Su questo strato appena steso e non asciutto i pittori stendevano i colori, cominciando dall'alto.

I colori, quando l'intonaco si asciugava, si fissavano ad esso, rendendo la pittura più duratura.

Si lavorava a giornate.



Il pictor parietarius ed il pictor imaginarius

Vi erano diversi tipi di pittori che realizzavano le decorazioni pittoriche negli edifici.

Vi era il **pictor parietarius** che disegnava (e poi dipingeva), servendosi di strumenti quali compassi e squadre, gli elementi architettonici che inquadravano le scene dipinte.

Vi era il **pictor imaginarius** che realizzava i quadri figurati, o su tavola di legno che veniva inserita nel muro, o direttamente ad affresco sulla parete.

I pittori romani spesso copiavano le pitture greche, forse servendosi di **cartoni** che venivano riportati su parete.

Per disegnare i motivi decorativi ripetitivi si servivano di **maschere** e **stampini**.



Affreschi del Cubicolo B, Casa della Farnesina, Roma

I QUATTRO STILI POMPEIANI

Fu lo studioso tedesco **August Mau** che, basandosi anche sul trattato di **Vitruvio**, divise le pitture rinvenute nell'area vesuviana in **4 stili**, i quali vengono chiamati **pompeiani**, anche se i pittori che lavoravano nelle città vesuviane imitavano quanto era prodotto a Roma.

Il **I STILE** detto "**A incrostazioni**" (200 - 100 a.C. circa), sorto in ETÀ REPUBBLICANA, riprendeva il **modello greco** della parete suddivisa in tre fasce orizzontali di diverso colore:

la FASCIA INFERIORE era uno zoccolo in genere di colore giallo;

la FASCIA MEDIANA era decorata con finti marmi, che imitavano i marmi pregiati delle reggie ellenistiche;

la FASCIA SUPERIORE era decorata con cornici in stucco.



Affreschi della Casa di Sallustio a Pompei



IL II STILE “Architettonico” (100 - 30 a.C.)

Questo stile nacque dall'evoluzione del I stile e oltre ai finti marmi furono dipinti anche *finti elementi architettonici* come colonne, edicole e vere e proprie architetture, che tutti insieme assumono l'aspetto di scenografie teatrali.

Le pareti illusionisticamente si aprono all'esterno e sono come annullate dalla pittura.

Si crea l'illusione di uno spazio prospettico e tridimensionale in cui la figura umana è quasi del tutto assente, ma gli oggetti raffigurati fanno riferimento ad essa.

In seguito si affermò la tendenza a rappresentare delle composizioni figurate che occupano pareti intere. È il caso della *Villa dei Misteri a Pompei*.

Uno degli affreschi della Villa di Boscoreale a Pompei



La Villa dei Misteri a Pompei



Questi famosi affreschi furono realizzati nel **triclinio** della villa.

Gli elementi architettonici si limitano ad un piano d'appoggio, le lesene che dividono lo sfondo in riquadri ed un fregio composto da tre fasce.

La scena rappresenta un **rito di iniziazione ai misteri dionisiaci** (riti religiosi segreti). Probabilmente questi affreschi rappresentano un **rito di preparazione alle nozze**.



Sileno, il maestro di Dioniso, in una scena suona la cetra con un **satirello** ed una **panisca** (mitici abitanti dei boschi), ma vicino vi è una donna che sembra atterrita.

In un'altra scena Sileno assiste alle **nozze** di **Dioniso** e **Arianna**.

Una donna è colpita da una verga da un **demone alato**, ma viene consolata da una donna seduta, mentre una **baccante** sta danzando.

La **padrona di casa** è seduta ed assiste alla scena.

IL TERZO STILE “della parete reale” (30 a.C. - 50 d.C.)

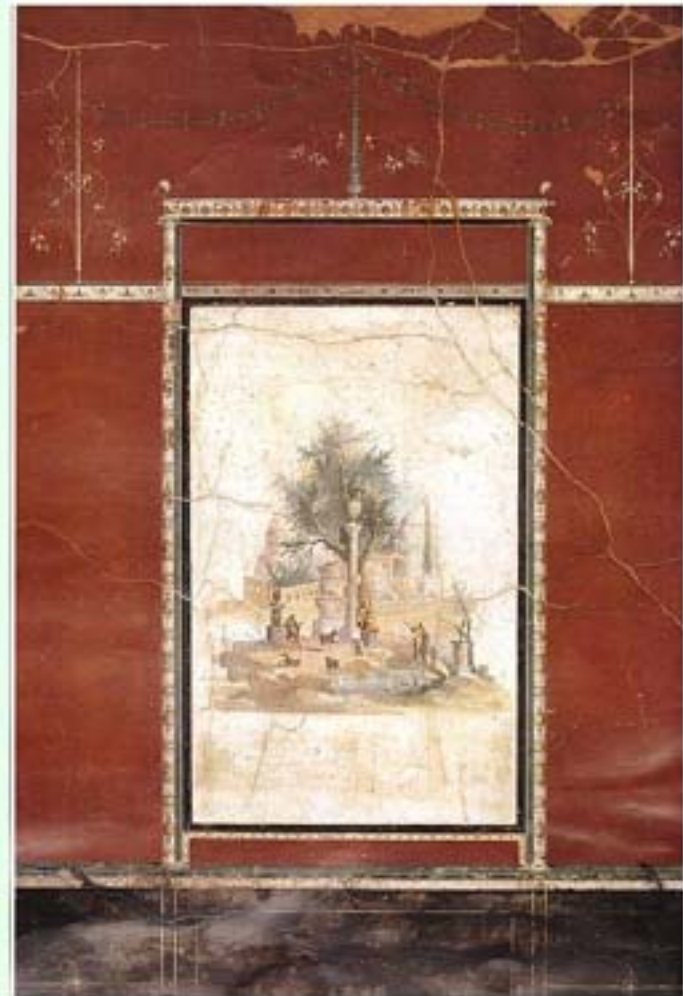
Dopo il 30 a.C. le pareti sono di nuovo pareti reali e vengono suddivise in grandi aree ad un unico colore.

Solitamente vi è in basso uno **zoccolo nero**, sormontato da un'ampia **zona mediana rossa**, al di sopra della quale vi è una **fascia bianca**.

Gli elementi architettonici, quando vi sono, sono esili e realisticamente improbabili.

Le due fasce superiori sono ricche di **elementi decorativi**, come fiocchi, nastri ed elementi vegetali.

Nella fascia mediana spesso vi sono dei **quadri riportati**, cioè dei pannelli in cui sono rappresentate scene figurate o vedute, che sembrano appesi.



La Casa di Marco Lucrezio Frontone a Pompei



Questa abitazione venne costruita nel II secolo a.C., ma venne decorata nel periodo augusteo, tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.

Nei vari ambienti le pareti sono suddivise in fasce che si differenziano in base al colore ed ai motivi decorativi.

Nel **tablino** (foto a sinistra) vi è uno **ZOCCOLO** a sfondo nero dove sono raffigurate aiuole recintate con fiori e uccelli; una **FASCIA MEDIANA** con due pannelli neri ai lati ed uno rosso al centro, recanti quadri con **scene mitologiche**. Nella **FASCIA SUPERIORE** vi sono esili elementi architettonici che suggeriscono una visione prospettica. Nalità

In una delle pareti sta come se fosse appeso un quadro che raffigura **Venere e Marte**. Alcuni di questi quadri riportati erano imitazioni di opere pittoriche greche, altri delle composizioni eclettiche.

La scelta di narrare **storie di eroi e divinità** è legata a precise intenzioni moraleggianti.

La Villa di Livia a Prima Porta (Roma)



Il triclinio della villa di **Livia Drusilla**, la moglie di **Augusto**, che si trova sulla via Flaminia, è un ambiente sotterraneo le cui pareti furono trasformate in un **finto giardino**.

In primo piano è raffigurata una bassa recinzione marmorea, oltre la quale si apre uno splendido giardino con arbusti e piante, di varie specie, ricchi di fiori e frutti; **uccelli**, anch'essi di varie specie, volano o si posano sui rami.

Non è raffigurata una precisa stagione e sicuramente il pittore si ispirò all'ideale greco del giardino rigoglioso detto **paradeiso** (termine di origine persiana), simbolo di un'età felice.

IL QUARTO STILE “Fantastico” (50 - 79 d.C.)



Sale affrescate della Domus Aurea a Roma

In questo stile gli elementi architettonici, come colonne, architravi ed edicole, sono sottilissimi. Vi è una profusione di **elementi accessori**, come candelabri, cornici, colonnine dipinti in color oro. Abbondano anche **figure e animali fantastici**.

I quadri riportati spesso raffiguravano **quadri greci celebri**.

L'esempio più tipico del IV stile sono le pitture rimasteci della **Domus Aurea**, in cui furono utilizzati a profusione foglie d'oro, gemme e pietre preziose, così come raccontano le fonti letterarie e come confermano i restauri.

LO STILE LINEARE



Dopo il 79 d.C., data dell'eruzione del Vesuvio che seppellì sotto la cenere le città vesuviane, il IV STILE continuò ad evolversi a Roma e nel resto dell'impero, fino al IV secolo d.C. Col passare del tempo, le sottilissime architetture si trasformarono in semplici **linee** che ripartiscono le pareti e le volte in **campiture monocromatiche**, generalmente bianche. Nelle campiture sono raffigurati uccelli, vasi, fiori e segni zodiacali, come nelle pitture di una villa romana, un edificio sotterraneo al di sotto della **Basilica di San Sebastiano** a Roma.